

# Mario

# Chiavetta

Design, project, future.  
A patient search for architecture.

Disegno, progetto, futuro.  
Una ricerca paziente verso l'architettura.

testo di/text by Gaetano Manganello

# AVRIL

Mario Chiavetta's drawings and sketches come from a practice linked to the past, to manual drafting.

In a world where softwares dominate, drawing is always more and more the real future. We cannot rely entirely on softwares and hardwares to design: we need manual drafting. In fact, this practise is common to me: countless hours spent drawing on the drafting table with tools the new young generations do not even know. A lot of forgotten tools can be related to manual draft: leads and pencils, 2H pencils for the technical drawing, B pencils for the sketches, bell shaped sharpeners, to be used with a circular and fast movement.

Rapidographs and their various tips: 0.1-0.2-0.3-0.4-0.5. And then the parallelografo with its ruler held by two wires that allowed to slide vertically, and the set square used to draw vertical parallel lines.

We have grown up like this, lived and breathed manual drafting. A kind of drawing never ended in itself but something needed to prefigure and design spaces and architectures. In those distant 80s, drawing was for us, still being so strongly today, an expressive way to trace our ideas on the sketching paper; to give shape to our projects. I have met Mario relatively recently, but it is as if we have known each other for decades, such is the contiguity of our formative paths that have crossed in substance, but not in temporality. His exceptional drawings evoke familiar feelings in me, they represent a way of experiencing architecture, a never-ending passion, a great opportunity for research on the themes of the city and the territory of architecture. We also share the masters and books that we devoured in those formative years. Mario has an incredible production, his drawing is a daily practice through which he explores the themes of architecture: residential buildings, schools, building complexes that with a rare effective graphic sign, interpret space, present solutions, try and try again.

A constant and "patient research" that presupposes love for architecture. A love that, complementary to drawing, emerges into the promotion of quality architecture through the organization of events, conferences, exhibitions. Those examine the need to have more livable cities, endowed with a beauty that is good for the heart. Never as in these moments, the daily practice of drawing can and indeed must take up the task of building the future of our cities and territories. Without project the future cannot be built, without drawing there is no project, so drawing, project and future coincide. This daily practice is now for Mario, I think, as an extension of his mind, the need to engrave forever his world of architecture on his notebooks. A world, and this is the most beautiful wish, that through his untiring drawing transforms into the physical construction of the architecture of our future.

I disegni e gli schizzi di Mario Chiavetta, provengono da una pratica legata al passato, al disegno manuale.

In un mondo dove i software la fanno da padrone, il disegno manuale rappresenta però, sempre più il futuro. Non possiamo affidarci interamente a software e hardware per progettare, abbiamo bisogno di una pratica quella del disegno manuale per me comune, fatto di innumerevoli ore passate a disegnare, con il tecnigrafo, con gli strumenti del disegno che le nuove giovani generazioni disconoscono. Al disegno si collegano oggetti ormai dimenticati, la matita a mina, le 2H per il disegno tecnico, le B per gli schizzi, il temperamine a campana, da utilizzare con un movimento circolare e veloce.

Il rapidograph dalle varie punte 0,1-0,2-0,3-0,4-0,5. E poi il parallelografo con la riga unita da due fili che le permettevano lo scorrimento parallelo in verticale sul foglio da disegno, e la squadra appoggiata sopra che facevamo scorrere in orizzontale per tracciare le righe parallele verticali.

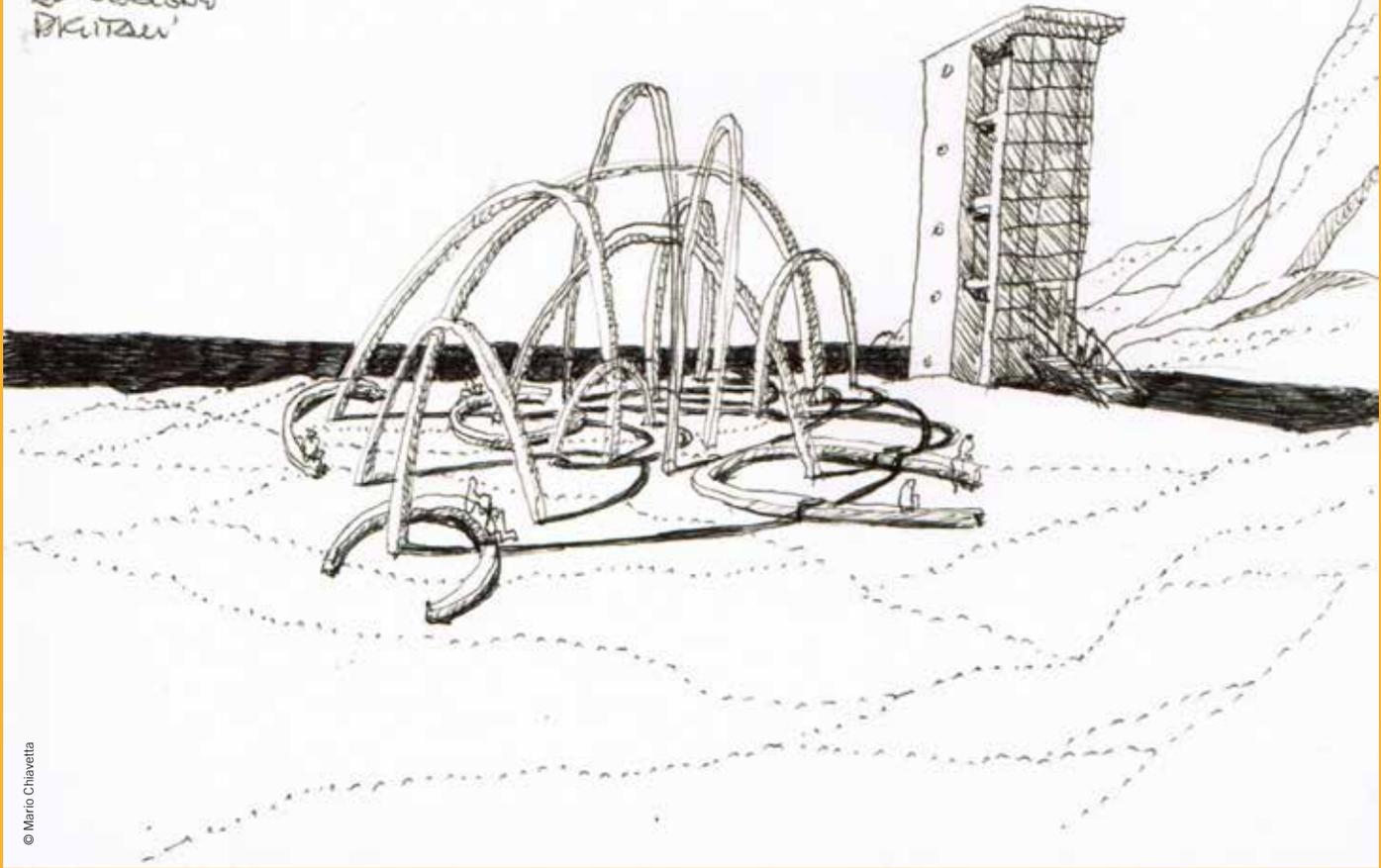
Noi siamo cresciuti così, a pane e disegno. Un disegno però mai fine a se stesso, ma un disegno che possa servire a prefigurare e progettare lo spazio e l'architettura. In quei lontani anni '80 il disegno era per noi, continua ad esserlo fortemente ancora oggi, un mezzo espressivo che ci consentiva e consente di tracciare sulla carta da spolvero o sulla carta lucida, le nostre idee; di dare forma ai nostri progetti.

Con Mario ci siamo conosciuti relativamente di recente, ma è come se ci conoscessimo da decenni, tale è la contiguità dei nostri percorsi formativi che si sono incrociati nella sostanza, ma non nella temporalità. I suoi eccezionali disegni suscitano in me sensazioni familiari, rappresentano un modo di vivere l'architettura, una passione mai sopita, una grande occasione di ricerca sui temi della città e del territorio dell'architettura. In comune abbiamo pure i maestri e i libri che divoravamo in quegli anni formativi. Mario ha una produzione incredibile, il suo disegnare è una pratica quotidiana tramite la quale esplora i temi dell'architettura: edifici residenziali, scuole, complessi edilizi che con un segno grafico di rara efficacia, interpretano lo spazio, prospettano soluzioni, provano e riprovano. Una "ricerca paziente" e costante, che presuppone amore per l'Architettura. Un amore che, complementare al disegno, riversa sulla promozione dell'architettura di qualità tramite l'organizzazione di eventi, convegni, mostre che scandagliano l'esigenza di avere città più vivibili, dotate di una bellezza che fa bene al cuore. Mai come in questi momenti, la pratica quotidiana del disegno può e anzi deve assumersi il compito di costruire il futuro delle nostre città e territori. Senza progetto non si può costruire il futuro, senza disegno non c'è progetto, quindi disegno, progetto e futuro coincidono. Questa pratica quotidiana è per Mario, penso ormai, come una estensione della sua mente, il bisogno di incidere per sempre sui quaderni il suo mondo dell'architettura. Un mondo, ed è questo l'augurio più bello, che tramite il suo instancabile disegnar progettando si tramuti il più possibile in costruzione fisica dell'architettura del nostro futuro.



© Mario Chiavetta

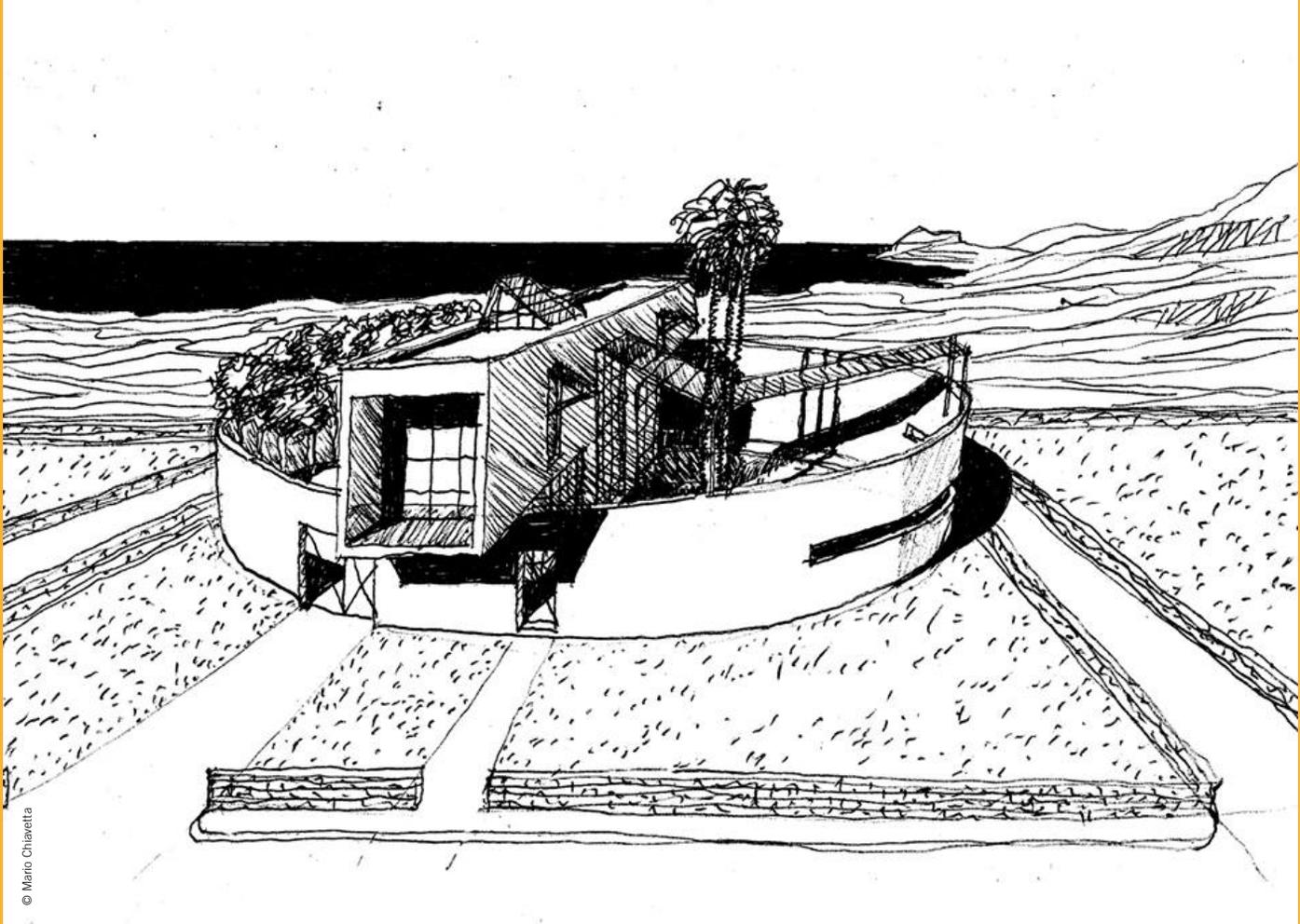
TORE SQUARRE  
BELVEDERE  
SQUADRA  
PILITAN'



© Mario Chiavetta

74

75



© Mario Chiavetta